

L'assessore Olivi: «Pronti a difenderla fino in fondo ma la nostra norma ha il via libera di Bruxelles»

Il commercio rischia il Far West

La legge provinciale in contrasto con la liberalizzazione imposta da Roma

di Robert Tosin

TRENTO. La totale liberalizzazione del commercio inserita nel decreto del governo Monti mette a rischio la legge da poco varata in Provincia. E se dovesse andare così si rischierebbe un assalto selvaggio al territorio visto che potrebbero spuntare negozi e centri commerciali ovunque. Gli uffici provinciali sono a lavoro per capire quanto e come la normativa trentina può essere insidiata dal nuovo provvedimento e quanto la competenza primaria di Trento potrà fare da scudo ad un intervento che riprende le indicazioni europee sulla libera concorrenza. «Ho qualche preoccupazione - spiega l'assessore Alessandro Olivi - ma tendo ad essere ottimista. L'unico punto debole potrebbe essere quello sulla limitazione degli orari dell'apertura. Ecco, su questo aspetto diciamo che siamo molto sul filo del rasoio. Per il resto, invece, ho buone motivazioni per oppormi ad un'eventuale contestazione statale. E, lo dico fin da subito, in quel caso difenderemo fino all'ultimo le nostre prerogative ma anche la filosofia di fondo di questa legge».



Una norma, quella di Olivi, che ha sollevato parecchie critiche e polemiche in casa, soprattutto dai sindacati che l'hanno sempre dipinta come eccessivamente liberista. «E' curioso - dice l'assessore - che oggi quei sindacati non osino alzare la voce, invece, a fronte di una norma nazionale che toglierebbe tutti i



Un negozio in un momento di saldi Qui sopra, l'assessore provinciale al commercio Alessandro Olivi

paletti e lascerebbe strada libera agli aspetti più negativi della liberalizzazione, fino alla speculazione immobiliare. Con la nostra legge, invece, abbiamo sì deregolamentato, ma allo stesso tempo incanalato il settore su binari che bloccano l'espansione delle grandi superfici, che tutelano i piccoli e i centri commer-

ciali naturali, offrendo allo stesso tempo elasticità e duttilità. Non solo. Abbiamo passato ai Comuni il compito di concertare con tutti, categorie economiche e sindacati, le aperture domenicali. Se la legge nazionale dovesse prendere il posto della nostra sarebbe di fatto un via libera ai più grossi che si divorerebbero in un attimo i più piccoli».

Quanto sia blindata però la legge trentina ancora non è dato sapere. «Stiamo aspettando ulteriori chiarimenti - spiega l'assessore - ma devo dire che la nostra legge ha il visto di Bruxelles. Quindi se lo spirito inteso da Monti è quello di rispettare le direttive europee sulla concorrenza, possiamo stare tranquilli. In ogni caso non dovremmo correre il rischio di invasioni di centri commerciali, visto che la tutela ambientale risulta come una discriminante prioritaria. E questo aspetto sul decreto nazionale è chiarito. In ogni caso siamo convinti che l'impianto trentino, innovativo e anticipatore sotto diversi punti di vista, resterà in piedi così com'è. Forse dovremo recepire qualche aspetto minore, ma attendiamo chiarimenti».

IN AULA

Un consiglio straordinario per studiare le mosse anticrisi

TRENTO. Domani il consiglio provinciale comincerà a discutere il bilancio di previsione. Meglio, al mattino è prevista solo la relazione del presidente Dellai, mentre il pomeriggio, sotto forma di seduta straordinaria, sarà dedicato alla crisi e ai provvedimenti da adottare per non restarne schiacciati. La proposta è stata avanzata da Pdl e Lega, anche se in origine si sarebbe dovuto parlare della sfiducia nei confronti dell'assessore Alessandro Olivi.

Meglio così?

In principio c'era stata una reazione tipicamente partitica, trasformando la vicenda Whirlpool in un attacco del tutto inutile nei miei confronti.

Poi però l'atteggiamento è cambiato.

Ne sono stato favorevolmente sorpreso, perché è

prevalso un senso di maggiore responsabilità. Sarà un momento molto importante di confronto, perché la crisi va affrontata lontani dalle logiche di destra e sinistra.

Ma non c'è il rischio che si ripresenti il solito confronto di maggioranza contro opposizione?

Il fatto che sia cambiato l'approccio mi fa dire di no. C'è una presa di coscienza che serve l'impegno di tutti per uscire da una crisi spaventosa. Stiamo parlando di aziende che chiudono e posti di lavoro che saltano. Credo serva la responsabilità di tutti. Anche della maggioranza, che deve aprirsi al confronto.

Ottimista?

Il Pdl ha già anticipato alcune proposte assolutamente condivisibili sul credito e sulla ricerca. Le premesse sono buone.